

Pro e contro il reddito di base incondizionato: una percezione diversa del senso della giustizia e degli obiettivi di vita?¹

Dal lancio dell'iniziativa popolare per un reddito di base incondizionato (RBI) nell'aprile 2012, si discute animatamente di un'eventuale società con RBI. La proposta d'introduzione del RBI senza accertare la sussistenza dei requisiti ha suscitato una forte approvazione da un lato e un deciso rifiuto dall'altro. Quali sono i motivi delle diverse reazioni? Questa questione è stata analizzata a livello scientifico da uno studio curato dal Politecnico ETH di Zurigo e proposto in una tesi presentata alla Scuola universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale. I risultati del sondaggio online mostrano una relazione tra posizione personale RBI da una parte e concezioni della giustizia e degli obiettivi di vita individuali dall'altra. Se i sostenitori del RBI credono nel valore della eguaglianza, i non-sostenitori tollerano disuguaglianze se queste nascono da meriti personali. In particolare, la *comunità* e la *crescita personale* sono obiettivi di vita primari per chi sostiene l'iniziativa, mentre il *benessere* e l'*immagine* sono valori più importanti per chi vi si oppone. Tuttavia, il mantenimento delle profonde *relazioni sociali* e la *crescita personale* sono gli obiettivi principali sia degli uni che degli altri.

Sondaggio

Lo studio ha coinvolto in totale 1.283 persone, che hanno risposto a domande su senso della giustizia, obiettivi di vita e posizione rispetto al RBI. La tesi ha analizzato le informazioni fornite da 780 cittadini svizzeri.² Per le analisi statistiche presentate in questo articolo, sono stati confrontati due gruppi di 176 persone ognuno, il primo a favore del RBI, il secondo contrario.

Differenze socio-demografiche

Non emergono differenze statistiche tra i due gruppi in termini di sesso, età, situazione familiare (stato civile, con o senza figli), religione o partito politico di appartenenza.³ Tuttavia, le disparità risultano evi-

denti nella situazione lavorativa. Tenzialmente gli non-sostenitori occupano posizioni più prestigiose e hanno un reddito maggiore: il 41% di essi svolge funzioni direttive o detiene poteri decisionali in qualità di collaboratore. Solo il 20% dei sostenitori presenta una situazione simile. Per contro, tra questi ultimi si contano più lavoratori autonomi (28%) rispetto agli non-sostenitori (20%). I cittadini inattivi rappresentano il 18% dei sostenitori e solo il 4% degli oppugnatori.

Giustizia

Quali sono le possibili ragioni di un sì o di un no al RBI? Le scienze sociali hanno ampiamente dimostrato che l'orientamento politico di una persona dipende dalla sua concezione di giustizia. Scopo dello studio era chiarire se l'accettazione o meno del RBI era dovuto a questo rapporto. È possibile distinguere quattro idee di società giusta. Mentre ogni idea propone una risposta specifica a come debbano essere suddivisi i beni materiali in una società, una stessa persona può avere contemporaneamente diverse concezioni della giustizia.

Eguitarismo	aspirazione a una distribuzione paritaria dei beni, per esempio attraverso interventi statali
Individualismo	accettazione delle disparità, legittimate dai meriti sul mercato del lavoro e nella concorrenza
Ascrivitismo	accettazione delle disparità, legittimate dall'appartenenza a un gruppo sociale e dal mantenimento di uno stato sociale
Fatalismo	dubbio e rassegnazione nei confronti di una giustizia sociale

Le somiglianze tra le varie concezioni di giustizia (v. Fig. 1) dei sostenitori e dei non-sostenitori risultano evidenti nel loro rifiuto del *fatalismo* e dell'*ascrittivismo*. Tuttavia, i sostenitori rifiutano l'*ascrittivismo* in modo nettamente più deciso dei non-sostenitori.

Entrambi i gruppi si esprimono a favore dell'*individualismo*, anche se più gli oppugnatori che i fautori dell'iniziativa.

Ma la divergenza più evidente riguarda l'*egualitarismo*. Mentre i sostenitori si esprimono a favore, i non-sostenitori si esprimono contro. Questo potrebbe dipendere dallo scetticismo di questi ultimi ri-

¹ Il lavoro è nato con il titolo Bossard, Evi (2013): "Diversität der Gerechtigkeit. Eine Studie zum Gerechtigkeitsempfinden der Schweizer Bevölkerung in Bezug auf ein bedingungsloses Grundeinkommen" (tesi non pubblicata presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale).

² L'interpretazione delle informazioni fornite dalle 1.283 persone è disponibile a questo [link](#), nella pubblicazione n. 2 del settembre 2013 degli *Zürcher Beiträge zur Psychologie der Arbeit*.

³ Sono stati definiti sostenitori tutti gli intervistati che hanno risposto "a favore" oppure "sì" a una delle seguenti domande: "Se la proposta sul reddito di base incondizionato venisse accolta e fosse pronta in tre giorni, come voterebbe?" e "Secondo lei,

il reddito di base incondizionato è un modello sociale possibile?". Tutti coloro che hanno risposto "contro", "no", "non andrei a votare" oppure "non so" sono stati definiti non-sostenitori.

spetto agli interventi statali e al loro incoraggiamento (statalismo). La distribuzione uniforme dei beni, propria dell'egualitarismo, è sempre legata a un minimo di interventi da parte dello stato. Anche l'assegnazione di un reddito di base incondizionato a tutti i cittadini sarebbe gestito a livello statale.

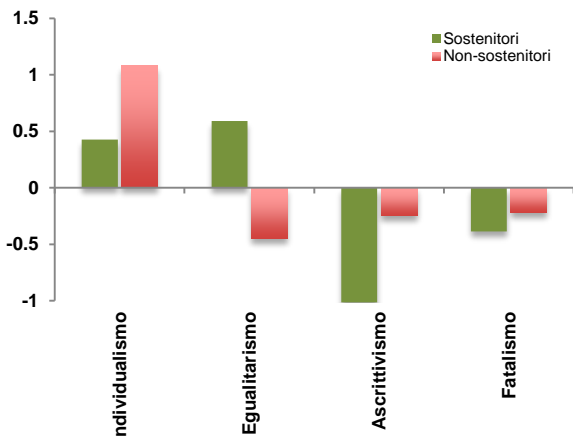


Figura 1: Confronto dei gruppi sui valori base delle varie concezioni di giustizia (valutati su una scala che va da -2 "rifiuto decisamente" a +2 "approvo pienamente") effettuato tra 352 intervistati.

Obiettivi di vita

Tra gli obiettivi di vita dei due gruppi si rilevano importanti somiglianze e differenze (v. Fig. 2). Le *relazioni sociali* (es. le amicizie durature) e la *crescita personale* (es. l'apprendimento e una vita sensata) sono gli obiettivi di vita più importanti per entrambi i gruppi. Ma se i non-sostenitori assegnano una grande importanza anche all'*immagine* e al *benessere*, per i sostenitori è la *comunità* a giocare un ruolo fondamentale (es. l'impegno attivo per la comunità).

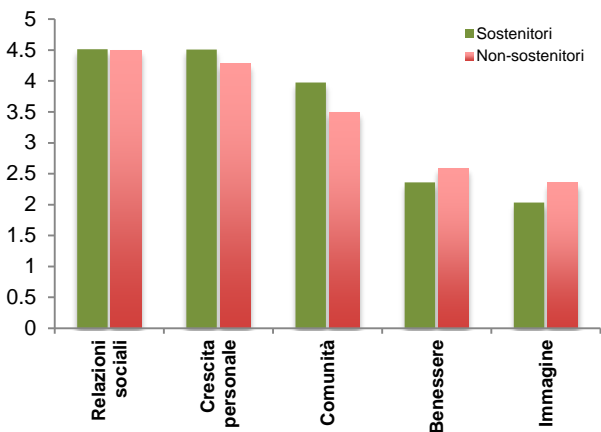


Figura 2: Confronto dei gruppi sull'importanza degli obiettivi di vita (valutati su una scala che va da 1 "per niente importante" a 5 "molto importante") effettuato tra 352 intervistati.

Cosa succederebbe se...

Alla domanda "Cambierebbe qualcosa nella sua vita privata o lavorativa se venisse introdotto il reddito di base incondizionato?", sono state date le seguenti risposte (v. Fig. 3):

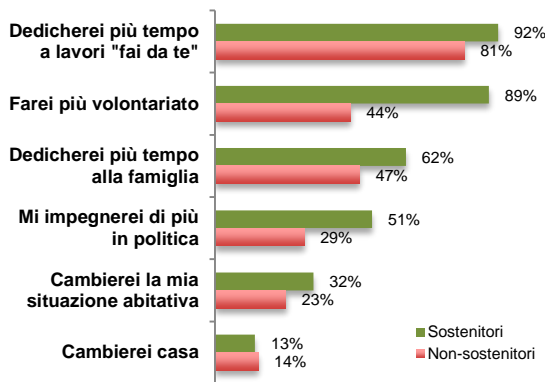


Figura 3: Confronto tra sostenitori e non-sostenitori sui cambiamenti privati concreti dopo l'introduzione del RBI, effettuato tra 352 intervistati che hanno potuto fornire risposte multiple.

Tutti gli intervistati cambierebbero qualcosa nella loro vita privata, anche se i sostenitori lo farebbero in misura maggiore rispetto agli non-sostenitori. Avere più tempo per se stessi e per il volontariato sarebbe il cambiamento più importante introdotto dal RBI per la maggior parte dei sostenitori. Avere più tempo per sé sarebbe ideale anche per la maggior parte dei non-sostenitori.

Nell'esperimento concettuale, i due gruppi considererebbero in modo sorprendentemente simile i cambiamenti nel lavoro dovuti al RBI (v. Fig. 4). La stragrande maggioranza di entrambi i gruppi diminuirebbe il carico di lavoro e investirebbe più tempo nell'aggiornamento professionale. Circa il 40% dei membri di entrambi i gruppi considererebbe l'idea di cambiare lavoro.

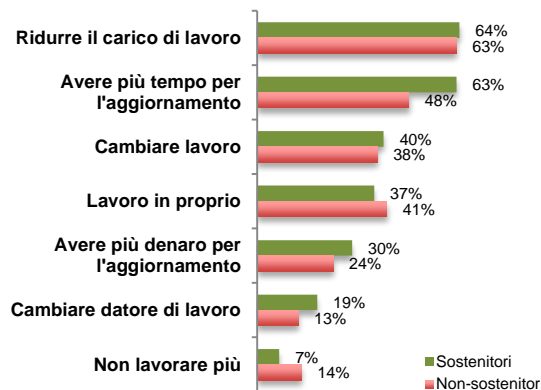


Figura 4: Confronto dei gruppi sui cambiamenti lavorativi concreti dopo l'introduzione del RBI, effettuato tra 352 intervistati che hanno potuto fornire risposte multiple.

Conclusioni

Lo studio mostra che sostenitori e non-sostenitori si differenziano per il loro senso della giustizia. Questo risulta particolarmente chiaro dal loro pensiero rispetto alla distribuzione paritaria dei beni (egualitarismo) e al mantenimento di uno stato sociale (ascrittivismo). Più uniformi sono invece i risultati sull'importanza che riveste il principio meritocratico in entrambi i gruppi (individualismo).

La netta predisposizione all'egualitarismo dei sostenitori potrebbe essere il motivo della loro posizione sul RBI, dato che questo ne rispecchierebbe i principi in quanto strumento garantito dallo stato che metterebbe tutti i cittadini in una stessa condizione di base. Inoltre, l'approvazione del RBI potrebbe avere affondato le sue radici nel deciso rifiuto dell'ascrittivismo di questo gruppo. Essere contrari all'ascrittivismo significa che i sostenitori rifiutano una società che si accontenta di mantenere lo stato sociale di alcuni invece che permettere a tutti di avere una buona istruzione, una buona pensione e una buona reputazione a livello sociale.

Quanto all'individualismo, i risultati mostrano che sia i sostenitori che i non-sostenitori ritengono fondamentale che la prestazione sia redditizia. Ciò significa che è giusto retribuire meglio chi rende di più, chi ha più responsabilità e chi si impegna di più sul posto di lavoro. Anche se il principio meritocratico è più importante per i non-sostenitori, questo risultato mette in luce la profonda interiorizzazione generale dei principi normativi che contraddistinguono la nostra società meritocratica basata sul lavoro.

I sostenitori e i non-sostenitori non sembrano dividersi sul RBI a causa di differenze di età o di sesso. Piuttosto, la diversa opinione sembra dovuta alla situazione reddituale e professionale specifica della persona, oltre che al diverso orientamento rispetto alla normativa sulla qualità e quantità della prestazione lavorativa. Legati a strutture tradizionali del mercato del lavoro, titolari di posizioni direttive e in possesso di una certa sicurezza economica, i non-sostenitori non vedrebbero la necessità e neppure ulteriori opportunità grazie al RBI. Al contrario, esperienze più flessibili sul mercato del lavoro (es. il lavoro autonomo) porterebbero i sostenitori del RBI a considerarlo come un valido supporto per la vita privata e lavorativa.

La stessa considerazione dell'individualismo e della situazione lavorativa mostra che il merito personale è di fondamentale importanza per entrambi i gruppi. Il rifiuto del RBI potrebbe essere ricondotto a un più forte attaccamento dei non-sostenitori al principio meritocratico che hanno già sperimentato in questa

società. Inoltre, i non-sostenitori potrebbero considerare il RBI come una ricompensa a una prestazione o a un impegno che non verrà mai profuso, cioè una possibile offesa alla propria dedizione.

L'avvicinamento dei sostenitori e dei non-sostenitori, oltre che a un confronto critico sul principio meritocratico, potrebbe servire a instaurare un dialogo sugli obiettivi di vita personali come le profonde *relazioni sociali* e la *crescita personale*: infatti, entrambi i gruppi concordano su questi due valori, contrariamente a quanto avviene per il *benessere* e l'*immagine*. Infine, tenendo presente il fatto che sia i sostenitori che i non-sostenitori hanno un'alta considerazione del merito personale e che tutti aspirano a una crescita individuale, il RBI potrebbe rappresentare un possibile strumento da discutere insieme per l'ulteriore sviluppo della persona.

Autori

Prof. Dr. Theo Wehner; DP Max Neufeind; MPhil Hanna Ketterer, ETH Zurigo, D-MTEC
Evi Bossard, Scuola universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale

Fonti bibliografiche

Al seguente [link](#), nella pubblicazione n. 2 del settembre 2013 degli *Zürcher Beiträge zur Psychologie der Arbeit*, è riportata una spiegazione dettagliata (in tedesco) dei risultati della tesi di Evi Bossard, oltre ai risultati dell'analisi dei dati di tutte le 1.283 persone intervistate.